

Prot. 5635
2 settembre 2022

VADEMECUM PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI BES/DSA

LINEE GUIDA

La necessità di raccogliere le linee-guida per l'inclusione in un vademecum, nasce dalle considerazioni che l'identità di una scuola si crea anche attraverso la condivisione di pratiche, di strumenti e di metodologie che consentano di offrire uno stile comune che sia anche una modalità di comunicazione, interna ed esterna, e di "presentazione", per così dire, della scuola. La nostra scuola che non lascia nulla al caso, vuole accompagnare, passo dopo passo, docenti, alunni e genitori, lungo il viaggio dell'inclusione.

Questo *vademecum*, raccoglie una serie di buone pratiche organizzative e didattiche in uso presso l'Istituto "Stefanini", in consonanza con quanto riportato nel P.T.O.F e nel P.I (Piano per l'inclusione), per avviare la nostra scuola verso un cammino sempre più inclusivo, rispettosa e rispondente ai bisogni di tutti e di ciascuno, diventando pertanto l'Osservatorio per eccellenza, dove è possibile individuare precocemente tutte le varie difficoltà attraverso un'osservazione sistematica per conoscere i diversi stili cognitivi e di apprendimento.

Con questo *Vademecum* si intende offrire sia una sintesi delle più recenti disposizioni normative, sia un aiuto per gli insegnanti che si trovano a gestire classi con alunni DSA.

I Disturbi Specifici di Apprendimento rappresentano, insieme ad altre disabilità definite "di frontiera", nuovi temi che impegnano le istituzioni scolastiche a definire strategie e metodologie adeguate per garantire anche a tali alunni il successo formativo.

Lo scopo è quello di migliorare la concreta pratica didattica, nella convinzione che non ne esista una specifica solo per alunni con DSA, ma che i suggerimenti utili per loro possano favorire il successo scolastico di tutti.

COMPITI DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

- 1) elaborare il "Piano Annuale per l'Inclusione"
- 2) coordinare le proposte di interventi didattico-educativi
- 3) monitorare le strategie attivate relativamente ai BES da parte del Consiglio di Classe
- 4) consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie inclusive
- 5) interfacciarsi con il CTS di zona per il supporto nelle attività di formazione/informazione

STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Il concetto di DSA è stato introdotto dalla legge 170/2010, secondo cui: *"la presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, («DSA»), che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante in alcune attività della vita quotidiana"* (Art. 1)."

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) in alunni con capacità intellettive peraltro adeguate all'età anagrafica.

Per individuarli, si utilizza generalmente il criterio della "discrepanza": uno scarto significativo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità citate sopra. In questo caso si parla di diagnosi e certificazione, quindi di un concetto clinico (e non pedagogico). A scuola si vuole comprendere le caratteristiche della persona (punti di forza e debolezza, difficoltà associate ecc.), e in base a queste elaborare un piano didattico personalizzato (PDP), adottando opportune strategie didattiche (strumenti compensativi e dispensativi).

APPROFONDIMENTO SUI DSA

Nello specifico, i DSA sono disturbi neurobiologici, che si traducono in difficoltà, a volte molto importanti, nell'acquisire alcune specifiche abilità scolastiche. Ne consegue che:

- *“un alunno mostra delle **difficoltà isolate** e circoscritte nella **lettura, scrittura e calcolo**, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e neurologici”.*
- *non dipendono da fattori esterni (svantaggio socio-culturale; scarsa scolarizzazione, ecc.) o da condizioni di disabilità sensoriale o psichica, ma sono parte dell'individuo, legati (probabilmente) a disfunzioni del Sistema Nervoso Centrale;*
- *interessano solo specifici domini di abilità;*
- *tendono ad essere presenti contemporaneamente nello studente (comorbidità);*
- *il deficit funzionale si presenta come una difficoltà ad acquisire determinate abilità e non come una perdita di una capacità già presente, recuperabile attraverso la riabilitazione;*
- *persistono nel tempo e possono essere solo attenuati e compensati ma con interventi didattici mirati, l'alunno può raggiungere gli obiettivi previsti.*

Indipendentemente dalla funzione danneggiata, i diversi DSA tendono a coesistere nello stesso individuo (COMORBILITÀ) e ad associarsi ad altri disturbi neuropsicologici e psicopatologici.

PROCEDURA PER IL PDP

In tale procedura è fondamentale il ruolo del Coordinatore di classe. Tutte le misure adottate dalla scuola saranno scritte nel PTOF.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano *“l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata”* come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative, sulla base di una diagnosi rilasciata da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate, che non deve risalire a più di 3 anni.

L'elaborazione del modello di Istituto per la redazione del PDP e del Fascicolo da allegare al documento del 15 maggio sarà **a cura del GLI.**

FASE 1

Acquisizione delle informazioni sull'alunno e sul percorso didattico-educativo dell'anno scolastico precedente. Contattare le FF.SS. dell'inclusione e visionare il fascicolo personale dell'alunno in Segreteria Didattica.

Nel fascicolo personale dell'alunno saranno presenti i seguenti documenti:

- - Legge 104/92 e verbale dell'accertamento della disabilità;
- - Profilo di Funzionamento (P.F.);
- - Piano Educativo Individualizzato del precedente anno scolastico (P.E.I.);
- - Relazione finale del precedente anno scolastico.

Si ricorda che tutta la documentazione contenuta nel fascicolo personale è riservata, in quanto si riferisce a dati personali sensibili tutelati dalla legge sulla privacy (D.Lgs. 101/2018), pertanto non è consentito fare fotocopie, né fotografare con smartphone o altri dispositivi.

Si prega di attenersi scrupolosamente alle indicazioni onde evitare di incorrere nelle sanzioni previste nel caso di violazione della norma citata.

FASE 2

Procedere con l'osservazione del comportamento (griglia o diario di bordo) e la valutazione degli apprendimenti dell'alunno: osservare direttamente i livelli raggiunti nelle aree dello sviluppo descritte nell'ultimo P.D.F / P.E.I. Questa osservazione servirà per redigere il P.E.I. Per gli alunni con AEC è necessario specificare progetto educativo all'interno del P.E.I. Si ricorda che la normativa vigente (L.104/92 e D.M. 5669 del 12 luglio 2011, paragrafo 3.1. delle linee guida) afferma che i documenti devono essere predisposti dalla scuola *“in tempi che non superino il primo trimestre,”* pertanto la data di consegna è fissata **inderogabilmente al 30 novembre**. I documenti dovranno pervenire in duplice copia predisposti dal consiglio di classe, e firmati dai genitori e dagli operatori socio-sanitari. All'inizio dell'anno scolastico, tutti i docenti, procedono all'osservazione della classe e prendono atto della documentazione, in possesso della scuola, rilasciata dagli specialisti (L. 104/92--L.170/10-- BES). Successivamente, nei modi e nei tempi indicati di seguito, gli insegnanti collegialmente procederanno alla:

1. stesura dell'ANALISI DEI BISOGNI DELLA CLASSE in forma discorsiva;
2. compilazione della SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLA COMPETENZA LINGUISTICA (per gli alunni stranieri);
3. stesura della SCHEDA SITUAZIONI PARTICOLARI per tutti gli alunni interessati;
4. elaborazione del PDP nei casi previsti;
5. elaborazione di tutti i documenti previsti per gli alunni di cui alla L.104/92.

Doveri di compilazione dei documenti

Consiglio di classe:

1. prende atto delle situazioni BES certificate e ne individua altre – se necessario;
2. condivide i documenti riguardanti gli alunni L.104, gli alunni DSA e gli alunni BES certificati;
3. compila la scheda situazioni particolari, dove ritenuto opportuno;
4. per gli alunni stranieri che non parlano affatto la lingua italiana è possibile predisporre una programmazione mirata all'apprendimento della lingua, ma che il prima possibile dovrà

essere agganciata ai contenuti della classe, fino ad essere completamente tolta appena attenuate le difficoltà linguistiche (tale programmazione mirata potrà essere fatta per gli alunni per cui è stato predisposto il PDP).

Cosa fare per nuove segnalazioni L. 104/92 o di sospetta L. 170/10

- Consultarsi con il Consiglio di Classe/Team Docenti e predisporre inizialmente la scheda situazioni particolari e qualora necessario anche PDP;
- Consultarsi con il C,D. e con la funzione strumentale di riferimento sottoponendo la scheda suddetta;
- Se necessario sarà richiesta dal DS una relazione più dettagliata;
- Se c'è l'accordo dei genitori, compilare la "Richiesta valutazione "; la famiglia si attiva per la valutazione presso l'Asl;
- Invitare i genitori a consegnare l'eventuale certificazione ottenuta in segreteria. In base alla certificazione emessa si procederà col relativo iter previsto per L.104/92 o L.170/2010;
- Effettuare questo iter possibilmente entro dicembre/metà gennaio poiché l'organico per il sostegno per il nuovo anno scolastico viene richiesto a fine gennaio.

Per chi, quando e come fare i PDP

1. Deve essere compilato come obbligo di legge per i DSA (L. 170/10) e i BES con diagnosi specialistica;
2. Deve essere compilato per le situazioni di disagio, individuate dal consiglio di classe/team docenti, che hanno importanti ricadute sull'apprendimento;
3. Deve essere compilato per gli alunni stranieri con evidenti e importanti difficoltà linguistiche tali da necessitare di una personalizzazione;
4. Deve essere compilato per intero, relativamente alle sezioni d'interesse, con particolare cura per quanto riguarda gli interventi didattici (misure dispensative, strumenti compensativi...) specifici per ogni disciplina interessata, indicando quelli effettivamente messi in atto;
5. Gli interventi didattici dichiarati nelle diverse discipline devono essere coerenti con quanto concordato con i genitori, nel patto con la famiglia;

6. Il PDP va aggiornato ogni anno; può avere validità anche per un periodo di tempo limitato e si può decidere di non farlo più se la situazione problematica si è risolta o se sia sensibilmente migliorata.

Per chi e quando fare la scheda situazioni particolari

1. Il consiglio di classe/team docenti decide se segnalare un alunno tramite la scheda quando sono presenti problematiche di tipo comportamentale, cognitivo, socio-economico o evidenti disagi nell'apprendimento per cui sarà necessario far seguire un PDP.
2. La scheda può avere validità anche per un periodo di tempo limitato. Si indicherà eventualmente la fine della segnalazione in caso di bisogno rientrato.

Cosa fare se in classe sono presenti alunni stranieri con conoscenza scarsa o nulla della lingua italiana

1. Compilare la scheda di rilevazione del livello di conoscenza della lingua italiana e consegnarla in cartaceo alla funzione strumentale di riferimento.
2. Laddove il Consiglio di classe/team docenti lo ritenga necessario, compilare PDP, e programmazione adeguata in base alle indicazioni date precedentemente.

Cosa fare in caso di arrivo in corso d'anno di nuovi alunni stranieri con conoscenza scarsa o nulla della lingua italiana

1. Comunicare tempestivamente alla funzione strumentale di riferimento, il nuovo arrivo per consentire l'inserimento dell'alunno nei corsi di lingua.
2. Compilare la scheda di rilevazione del livello della COMPETENZA LINGUISTICA e consegnarla alla funzione strumentale di riferimento e proseguire come detto sopra.

Come valutare gli alunni con disabilità (L. 104/92)

1. La valutazione personalizzata è relativa a quanto previsto nel PEI.
2. Il cdc in caso di programmazione differenziata può modificare gli indicatori nel registro e nella scheda di valutazione concordandoli preventivamente con la funzione strumentale di riferimento.

Come valutare gli alunni DSA e BES con PDP elaborato

- La valutazione deve discriminare tra ciò che è espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite;
- Gli alunni devono essere perciò valutati tenendo conto di quanto previsto nel PDP stesso (l'alunno può quindi nelle prove di verifica disporre di strumenti compensativi e misure dispensative previsti nel PDP);
- Anche la strutturazione delle prove può variare;
- Gli indicatori restano gli stessi della classe e i parametri valutativi sono personalizzati in base a quanto previsto nel PDP (solo per gli alunni stranieri e solo nella fase dei primi apprendimenti della lingua italiana le prove possono essere significativamente differenziate nelle discipline in cui ciò è necessario).

CASISTICA

CASO A

DIAGNOSI CONSEGNATA ENTRO L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO O, COMUNQUE, ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE O ALUNNI CHE FREQUANTANO L'ISTITUTO GIÀ CERTIFICATI E CON UN PDP REDATTO NEL PRECEDENTE ANNO SCOLASTICO

a) La famiglia consegna alla scuola la diagnosi e richiede l'elaborazione del PDP (piano didattico personalizzato)

b) Nei consigli di classe chiusi di programmazione di ottobre sarà redatta una bozza di PDP (nel PDP saranno elencate le misure compensative e dispensative, le strategie didattiche, le metodologie, gli strumenti che il Consiglio giudichi opportuno adottare) **su apposito modello previsto dall'istituto**, bozza che il coordinatore sottoporrà in seguito ai genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari. Fondamentale risulta la fase di osservazione che non deve basarsi solo sulla valutazione del profitto ma principalmente su fattori metacognitivi e sullo stile di apprendimento

c) **Il consiglio di classe, entro il mese di novembre, redigerà la versione definitiva del PDP** in un consiglio straordinario nel quale sarà presente la famiglia e gli operatori sanitari (se richiesti dalla famiglia) verranno apportate le eventuali modifiche, sulla base delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari

d) **Il PDP sarà consegnata in copia alla famiglia; dovrà essere firmato dal Coordinatore delegato A.D., dall'intero Consiglio di classe, dalla famiglia, dagli eventuali operatori sanitari** e inserito nel fascicolo personale dell'allievo

e) **Il PDP sarà monitorato in incontri periodici con la famiglia** (in occasione del ricevimento parenti e/o dei consigli di classe) servendosi di opportune griglie di osservazione.

CASO B

CONSEGNA TARDIVA DELLA DIAGNOSI

- Il CdC elabora il PDP nel più breve tempo possibile, seguendo la sequenza procedurale di cui al CASO A).
- Si ricorda, però, che ai sensi della vigente normativa per gli allievi che frequentano l'ultimo anno la certificazione non potrà pervenire oltre il 31/03 (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012, art.1).

CASO C

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

La procedura da attivare sarà analoga a quella descritta per le categorie di cui ai punti a. e b.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Nella valutazione si terrà conto in particolare:

- delle potenzialità dell'alunno
- delle finalità e degli obiettivi da raggiungere
- del livello globale di crescita e preparazione raggiunto.

Area dello svantaggio linguistico e culturale

Nel caso in cui siano presenti alunni stranieri è auspicabile:

1. facilitare l'ingresso di studenti di madrelingua non italiana
2. favorire un clima di accoglienza, rimuovendo eventuali ostacoli alla loro piena integrazione favorire il successo formativo.
3. attuare percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e "disciplinare", tramite interventi di sostegno/recupero, attività di sportello
4. attivare una progettazione iniziale per obiettivi minimi
5. prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi
6. valutare il progresso rispetto al livello di partenza
7. dare circa un biennio per "allinearsi" alla programmazione prevista per gli allievi italiani
8. prevedere un *iter* di riorientamento, qualora la scelta del liceo classico non si riveli consona agli interessi e al percorso formativo dell'alunno.

Profilo di Funzionamento (P.F.) per alunni H

Il P.F. sostituisce la *diagnosi funzionale* e il *profilo dinamico funzionale* a decorrere dal 1° settembre 2019. È redatto dal SSN ed è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione.

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, delle alunne e degli alunni, ai sensi dell'articolo 3, è redatto un Profilo di Funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI; definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. È redatto con la collaborazione dei genitori, dell'alunna o dell'alunno con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Progetto individuale

Il Progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, è redatto dal competente Ente locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

STRUMENTI PER L'INCLUSIONE

Profilo di Funzionamento (P.F.) per alunni H

Il P.F. sostituisce la *diagnosi funzionale* e il *profilo dinamico funzionale* a decorrere dal 1° settembre 2019. È redatto dal SSN ed è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione.

Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità, delle alunne e degli alunni, ai sensi dell'articolo 3, è redatto un Profilo di Funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui

all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il Profilo di Funzionamento è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI; definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica. È redatto con la collaborazione dei genitori, dell'alunna o dell'alunno con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata; è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Progetto individuale

Il Progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, è redatto dal competente Ente locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Il Piano educativo individualizzato (P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992. Si ricorda che, come disposto dalla normativa vigente (L. 104/1992), la scuola è tenuta a predisporre il P.E.I. che verrà condiviso e discusso in sede di G.L.H.O. (Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione) con la famiglia dell'alunno, gli operatori A.S.L. di riferimento e il personale O.E.P.A.

- si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico;
- - va consegnato e protocollato entro il 30 novembre;
- - si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale.

Il P.E.I. va firmato dalla famiglia dell'alunno, dal consiglio di classe/team docenti e dal dirigente scolastico e protocollato entro i termini.

Il P.E.I. è:

1. progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari;
2. progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Contiene:

1. finalità e obiettivi didattici
2. itinerari di lavoro
3. tecnologia
4. metodologie, tecniche e verifiche
5. modalità di coinvolgimento della famiglia
6. Progetto degli A.E.C.

Tempi

1. si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico
2. si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale
3. verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà

Gruppi di lavoro

Il D.Lgs 66/2017 dispone la sostituzione delle norme contenute nell'art.15 della legge 104/92, relative ai Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica. Con la nuova formulazione art.9) essi sono rinominati "Gruppi per l'inclusione scolastica" e sono collocati su tre livelli:

1. presso l'ufficio scolastico regionale è allocato il Gruppo di lavoro interistituzionale regionale (GLIR);
2. presso ciascuno degli ambiti territoriali è istituito il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT);
3. presso ciascuna scuola è istituito il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Il GLI: gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI è il gruppo di lavoro presente in ogni Istituzione scolastica che si occupa di collaborare alle iniziative educative e di inclusione predisposte dal Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). Il GLI nasce con la legge 104/92, all'art.15, comma 2 e reiterato dall'art.317 comma 2 del DPR 297/94 ove è stabilito che in ogni Istituzione scolastica deve essere attivato un gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica che si deve occupare esclusivamente di alunni con disabilità certificata. Con la Direttiva ministeriale 27 dicembre

2012 e la successiva Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 la funzione del gruppo viene estesa a tutte le problematiche relative ad alunni con Bisogni educativi speciali (BES). Gli obiettivi sono: favorire un clima accogliente nei confronti dei nuovi studenti e delle loro famiglie; promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione, collaborazione, formazione e informazione; redigere ogni anno il PAI.

Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) per alunni DSA

Si ricorda che, come disposto dalla normativa vigente (D.M. 5669/2011, applicativo della L. 170/2010), la scuola è tenuta a predisporre il P.D.P. per alunni con D.S.A.

E' un documento ufficiale e vincolante in sede di Esami di Stato. Tempi di definizione e redazione: entro la fine del mese di novembre, per gli studenti con già in atto un percorso; entro il primo trimestre per gli studenti neoiscritti; entro tre mesi dall'individuazione della situazione problematica che può avvenire in ogni momento dell'anno.

Il PDP deve essere compilato per gli alunni in possesso di diagnosi di DSA o altro disturbo dell'apprendimento redatta da uno specialista del Servizio Sanitario Nazionale o di una struttura accreditata. E' consigliato in tutti quei casi in cui sono presenti fragilità.

P.D.P. per alunni con Bisogni Educativi Speciali (P.D.P. – B.E.S.)

Per gli alunni che **non presentano certificazione** per disturbi specifici dell'apprendimento e per i quali il dialogo educativo e collaborativo con le famiglie è già stato avviato con esiti positivi e di consenso, è importante procedere, da parte di ciascun team, alla stesura condivisa del P.D.P. - BES.

Per tutte le situazioni nelle quali il dialogo e l'alleanza educativa con i genitori non sono ancora consolidati o sono negati dalla famiglia stessa, si suggerisce ai team docenti di procedere comunque con una stesura, aperta e flessibile per tempi e modalità, del PDP - BES.

Gli insegnanti sono invitati a seguire le seguenti modalità:

- a) Programmare colloqui scuola-famiglia per condivisione e sottoscrizione del documento da parte di entrambi i genitori e dell'intera équipe pedagogico-didattica dell'alunno;
- b) consegnare entro e non oltre il 30 novembre del P.D.P. al referente per firma del Dirigente Scolastico;
- c) restituire l'originale protocollato ai genitori e tenere una copia tra i documenti riservati.

PDP per alunni NAI (Neoarrivati in Italia) o altri studenti stranieri con difficoltà in italiano

Per i seguenti alunni:

- alunno NAI (si intendono gli alunni stranieri inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente);
- alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio (si intendono gli alunni che hanno superato la prima alfabetizzazione ma ancora non hanno raggiunto quelle competenze nella lingua italiana che permettono loro di affrontare le materie di studio);
- alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio;

Il Consiglio di classe individua possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento.

Gli insegnanti sono invitati a seguire le seguenti modalità:

- a. Programmare colloqui scuola-famiglia per condivisione e sottoscrizione del documento da parte di entrambi i genitori e dell'intera équipe pedagogico-didattica dell'alunno;
- b. Consegnare entro e non oltre il 30 novembre il P.D.P. alle FF.SS. Area inclusione o in Segreteria Didattica per la firma del Dirigente Scolastico e l'apposizione del protocollo

NUOVE LINEE GUIDA DSA (GENNAIO 2022)

L'Istituto Superiore di Sanità ha aggiornato **le Linee Guida (LG) sui DSA**. Sono un documento a **distanza di dieci anni** che aggiorna le raccomandazioni cliniche oltre ad aggiungerne di nuove. Questo aggiornamento nasce dall'esigenza di specificare e analizzare la situazione delle raccomandazioni già esistenti.

In particolare, il documento si propone di **migliorare e uniformare i protocolli diagnostici e riabilitativi, aggiornando le precedenti raccomandazioni cliniche e formulandone di nuove per quegli aspetti che non erano stati indagati, come il disturbo di comprensione della lettura o la valutazione e la diagnosi dei DSA nei soggetti bilingui e nei giovani adulti con DSA**. La sintomatologia dei DSA può presentarsi in maniera diversa in soggetti diversi, le sue manifestazioni possono variare nel tempo, in funzione di numerosi **fattori biologici e ambientali** (in conseguenza degli adattamenti determinati dalla scolarizzazione, dagli interventi riabilitativi e di sostegno che possono essere messi in atto, dalle stimolazioni derivanti dal contesto familiare, ecc.) che contribuiscono a modularne l'espressività nei diversi soggetti. (LG, pag. 2)

Queste 9 raccomandazioni (con 58 quesiti) serviranno ad avere un altro punto di vista, un altro riferimento con l'intento di migliorare e uniformare le prassi diagnostiche e riabilitative. È importante valutare e partire da fattori di rischio e fattori protettivi dell'ambiente. La Legge 170/2010 (art. 3, comma 3) e i successivi decreti attuativi hanno previsto che le scuole, a partire dall'ultimo anno della scuola d'infanzia, attuino iniziative mirate all'identificazione precoce di bambini a rischio di DSA, sulla base di protocolli regionali in accordo con i Servizi Sanitari (SCREENING).

ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO E DIFFERENZA CON I BES DSA:

1. Disturbo specifico di lettura - Dislessia ICD 10: F81.0 ;
2. Disturbo specifico della compitazione - Disortografia ICD 10: F 81.1 ;
3. Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche - Disgrafia ICD 10: F 81.8 ;
4. Disturbo specifico delle abilità aritmetiche - Discalculia ICD 10: F 81.2;
5. Disturbi misti delle capacità scolastiche ICD 10: F81.3;
6. Disturbi evolutivi delle abilità scolastiche non specificati – Disturbi dell'apprendimento non specificati (NON categorizzabile come SPECIFICO) ICD 10: F81.9 .

In tale contesto clinico si cercherà di comprendere le caratteristiche della persona (punti di forza e debolezza, eventuali altre difficoltà associate ecc.), in base alle quali la scuola dovrà adottare le strategie didattiche opportune (inclusi, quando necessario, strumenti compensativi e dispensativi) e dovrà elaborare un piano didattico personalizzato (PDP).

Sulla base del deficit funzionale si distinguono le seguenti tipologie di DSA:

DISLESSIA

La dislessia comporta una limitazione nella capacità di leggere in modo corretto e fluente. L'abilità di leggere e di scrivere risulta inferiore a quanto ci aspettiamo in base all'età, al livello di intelligenza (che è di solito normale) e al grado di istruzione del bambino/ragazzo. È un disturbo specifico dell'apprendimento: cioè non è conseguente ad altri deficit neurologici, sensoriali o a problemi psicologici.”

DISGRAFIA

La disgrafia è la difficoltà nello scrivere a mano. L'alunno disgrafico scrive molto lentamente. La grafia risulta avere molte difficoltà: scrive lettere troppo grandi o troppo piccole, lo spazio è organizzato male, non riesce a seguire il rigo. Spesso i concetti sono espressi con approssimazione e in modo stringato, perché nella complessità del suo meccanismo di recupero del segno grafico, il disgrafico molto spesso dimentica ciò che voleva dire.

DISORTOGRAFIA

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti: confusione tra fonemi e grafemi simili, omissioni ed inversioni “ (dott.ssa Monica Pratelli, Psicologa e psicoterapeuta)”.

DISCALCULIA

“La discalculia evolutiva (D.E.) è una disabilità di origine congenita e di natura neuropsicologica che impedisce a soggetti intellettivamente normodotati di raggiungere adeguati livelli di rapidità e di correttezza in operazioni di calcolo (calcolo a mente, anche molto semplice, algoritmo delle operazioni in colonna, immagazzinamento di fatti aritmetici come le tabelline), e di processamento numerico (enumerazione avanti ed indietro, lettura e scrittura di numeri, giudizi di grandezza tra numeri).” (dottor Enrico Profumo, neuropsicologo)”.

DISPRASSIA

“La disprassia è un disturbo della coordinazione e del movimento intenzionale finalizzato (azione) che può anche influenzare il modo di apprendere un bambino a scuola” (dott.ssa Roberta Leonetti, neuropsichiatra).

DISNOMIA

La dislessia, comportando un difetto nei meccanismi di automazione, molto spesso è associata alla disnomia, ovvero alla difficoltà di “recuperare la parola”, di trovare nei magazzini della memoria, i termini adatti.

In presenza di difficoltà nella soluzione di problemi aritmetici (problem solving) si suggerisce di porre diagnosi di disturbo specifico del calcolo solo se si riscontrano deficit in almeno metà (vedi Raccomandazione 4.3) delle competenze descritte nella Raccomandazione 4.2, specificando nel profilo funzionale le aree di difficoltà.

Bisogni educativi speciali

Non sono una categoria diagnostica e di per sé non identificano un disturbo poiché qualunque studente può manifestare dei bisogni educativi speciali nel corso del suo percorso di studi. Si tratta di una difficoltà che dà diritto a un intervento personalizzato (che può portare al PDP), ma non si tratta di un concetto clinico, bensì pedagogico. Qualunque studente può avere dei BES per diversi motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali.

Chi sono gli studenti con BES?

Secondo la C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende:

- lo svantaggio sociale e culturale;
- i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici ;
- le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché studenti appartenenti a culture diverse.

Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) per alunni DSA

Si ricorda che, come disposto dalla normativa vigente (D.M. 5669/2011, applicativo della L. 170/2010), la scuola è tenuta a predisporre il P.D.P. per alunni con D.S.A.

Il PDP deve essere compilato per gli alunni in possesso di diagnosi di DSA o altro disturbo dell'apprendimento redatta da uno specialista del Servizio Sanitario Nazionale o di una struttura accreditata. È consigliato in tutti quei casi in cui sono presenti fragilità.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI A SCUOLA: PRECISAZIONI NECESSARIE

Bisogni Educativi Speciali dei DSA: ovvero BES e DSA sono due concetti diversi.

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana (Art. 1 Leg. 170/10).

I DSA tecnicamente non sono dei BES, ma i DSA necessitano di Bisogni Educativi Speciali a scuola, ovvero di interventi e strategie didattiche specifiche per i DSA. Lo stesso principio vale per l'ADHD, o Disturbi del Linguaggio o svantaggio socio-culturale. Tutti questi necessitano di un Bisogno Educativo Speciale a scuola.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana (Dir. MIUR 22/12/2012).

PROCEDURA PER IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

La scuola individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali in tre modi, attraverso: certificazione, diagnosi o da considerazioni didattiche.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale (punto 1, Dir. M. 27/12/2012)

Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni.

a) **Alunni con certificazione di disabilità**, questa fa riferimento alla legge. 104/92 (art3) elaborazione di un PEI.

b) **Alunni con diagnosi di disturbi evolutivi:**

- Se hanno una diagnosi di DSA, facciamo riferimento alla Legge 170/10 ed elaboriamo un PDF.
Se hanno una diagnosi di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma, "se" utilizzare, o meno, lo strumento del PDP, in caso non lo utilizzi verbalizzi le motivazioni, infatti: la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. [...] il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).

c) **Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:** Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013). L'espressione "ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri) può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) ma "non" è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP, per il tempo necessario.

Alcuni BES possono essere anche temporanei

I Bisogni Educativi Speciali degli alunni nell'area dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale prevedono interventi verificati nel tempo, da attuarsi solo fin quando serve. Si deve dare priorità alle strategie educative e didattiche più frequenti anziché alle modalità di dispensazione/compensazione.

Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative [...] avranno carattere transitorio ed attinente agli aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche [...] più che strumenti compensativi e misure dispensative" (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013)

Non esiste la "diagnosi di BES", ma la necessità di Bisogni Educativi Speciali a scuola

Il BES non si certifica: non esiste una diagnosi o una certificazione di Bisogni Educativi Speciali. La diagnosi è una dicitura sanitaria. La diagnosi può essere di "Disturbo Specifico di Apprendimento, nello specifico di Dislessia Evolutiva", oppure diagnosi di "ADHD".

Il PDP - Piano Didattico Personalizzato NON è obbligatorio per tutti i BES

Il Piano Didattico Personalizzato citato nella normativa è previsto dal DM n°5669 12/7/2011 per i DSA.

È obbligatorio in presenza di una diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, dunque con tutti codici che iniziano con **F 81 dell'ICD-10**. È necessario il riferimento ai codici nosografici (attualmente tutti quelli compresi nella categoria **F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche**) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della lettura e/o della scrittura e/o del calcolo). (Art. 3, comma 1, "Elementi di Certificazione Diagnostica" della Conferenza Stato-Regioni per Diagnosi DSA)

È scelta della scuola in presenza di una diagnosi di Disturbo Evolutivo (diverso dai DSA) come ADHD, Disturbo del Linguaggio, Disturbo Coordinazione Motoria o visuo-spaziale, oppure quando si rilevano difficoltà di apprendimento, svantaggio socio-culturale o nel caso di alunni stranieri.

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno diritto alla certificazione di Disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione. (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363)

Nei casi con Disabilità certificata ai sensi della Leg.104/92

Il PDP non è solo un dovere burocratico, ma è anche e soprattutto un'occasione per i docenti di poter far apprendere al meglio i propri studenti. Il PDP non è un elenco di modalità dispensative/compensative e neppure un insieme di caselline o una checklist da spuntare.

Si corre il rischio di produrre un PDP più per il bisogno di avere un documento a scuola va compilato il PEI. 6 - *Il PDP può essere compilato in qualsiasi periodo dell'anno. Se vi è diagnosi di DSA si compila entro 3 mesi.*

La compilazione spetta sempre alla scuola e può avvenire durante l'anno anche inoltrato.

Solo per le diagnosi di DSA, il PDP dovrebbe essere operativo entro 3 mesi dalla presentazione della documentazione diagnostica a scuola, motivo per cui è sempre bene segnarsi data e numero di protocollo della presentazione dei documenti. *La scuola predisponde, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo* (DM n°5669 12/7/2011).

Nel caso di una classe in cui vi saranno gli esami di Stato, è invece richiesto che la diagnosi sia presentata

Consenso Genitori: firmano PDP, ma non (ovviamente) per interventi didattici.

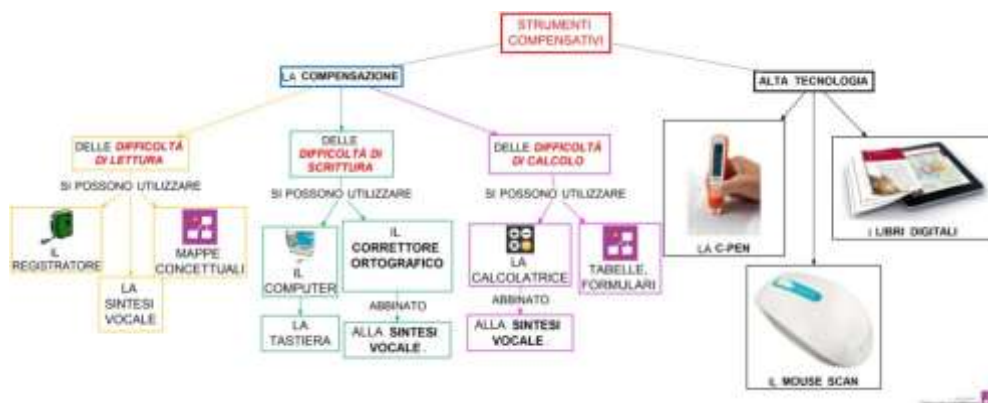
Il PDP va firmato da tre figure: Dirigente Scolastico (o da suo delegato), dai docenti e dalla famiglia: ciò è riportato a pag. 2 della CM n° 8 del 6/3/2013. Il PDP rappresenta un accordo di reciproca collaborazione tra scuola e famiglia. In molti casi la scuola può decidere di mettere in atto delle strategie didattiche di intervento senza formalizzarle nel PDP. In questo caso, non essendoci il PDP, non è necessaria alcuna firma da parte della famiglia.

Strumenti compensativi e misure dispensative

La scuola richiede agli studenti la piena padronanza della competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento dei saperi disciplinari sempre più complessi, elementi che possono mettere in difficoltà l'alunno, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi e le misure dispensative (Linee guida allegate al DM del 12 luglio 2011). Gli strumenti compensativi e le misure dispensative mirano a favorire il successo nell'apprendimento, rinforzando negli alunni la sensazione di poter riuscire nei propri impegni con evidenti esiti positivi anche sul piano psicologico.

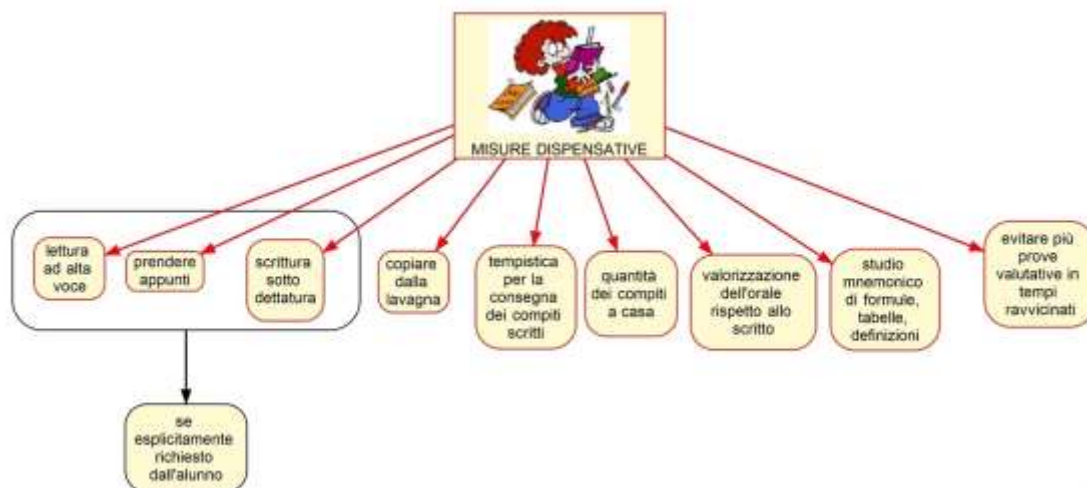
a) strategie e strumenti compensativi:

- o insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- o insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle evidenziazioni di parole chiave;
- o la possibilità di qualcuno che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi..;
- o la sintesi vocale con relativi software;
- o l'utilizzo di libri o vocabolari digitali;
- o la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto;
- o la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica;
- o l'impiego di mappe concettuali, di schemi e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi;
- o l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi corretti;
- o L'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;
- o Usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove e verifiche con domande a risposta multipla o con minori richieste;
- o Per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- o Per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.



b) misure dispensative:

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. D'altra parte, consentire all'alunno o allo studente con DSA di usufruire di maggior tempo per lo svolgimento di una prova, o di poter svolgere la stessa su un contenuto, comunque, disciplinarmente significativo ma ridotto, trova la sua ragion d'essere nel fatto che il disturbo li impegna per più tempo dei propri compagni nella fase di decodifica degli items della prova. A questo riguardo, gli studi disponibili in materia consigliano di stimare, tenendo conto degli indici di prestazione dell'allievo, in che misura la specifica difficoltà lo penalizzi di fronte ai compagni e di calibrare di conseguenza un tempo aggiuntivo o la riduzione del materiale di lavoro. In assenza di indici più precisi, una quota del 30% in più appare un ragionevole tempo aggiuntivo.



METODOLOGIE

L'Istituto si è posto l'obiettivo di attivare concrete azioni inclusive a partire dal fatto che alla base di tutto ci sia una programmazione didattico-educativa (PEI, PDP), condivisa negli obiettivi e negli interventi da tutti i docenti. La programmazione diventa, quindi, un momento importante per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni, tutto va organizzato in tempi e modi esplicitati con accuratezza, individuando preventivamente le abilità che gli studenti devono acquisire e verificandole con opportuni indicatori e descrittori.

Per riuscire a integrare tutti gli studenti nei percorsi comuni è di fondamentale importanza che gli insegnanti dedichino grande attenzione alla scelta e alla preparazione di materiali adeguati alle abilità e alle esigenze di ciascun studente. Partendo dai materiali pensati per la classe è possibile adattare e semplificare, affiancando alla comune lezione frontale, approcci quali: la lezione dialogata, la lezione-dibattito e lavori in piccoli gruppi con cooperative learning e peer tutoring.

Fondamentale in ogni metodologia di insegnamento l'uso di strumenti multimediali per cui la lezione tradizionale diventa un'occasione per migliorare la capacità di ricerca, la comprensione e l'approfondimento degli argomenti trattati. L'utilizzo del computer per la presentazione degli argomenti comporta un ausilio piacevole alla lezione frontale, inoltre consente di rispettare i diversi stili di cognitivi degli allievi (visivo, iconico, uditivo...).

Per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo classe, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memoria, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali, logica e processi motivazionali. La didattica meta cognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo e in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi.

Realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti relazionali, aiutando tutti gli alunni a imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri, sviluppando una buona immagine di se, migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.

VALUTAZIONE

Nel D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10 si legge:

“Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività

didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.”

La valutazione per gli alunni DSA/BES esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa ed è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea, prestando attenzione alla padronanza dei contenuti e prescindendo dagli errori connessi al disturbo. La strutturazione delle verifiche dovrà anche tener conto della situazione di partenza e dei risultati raggiunti dallo studente nel suo personale percorso di apprendimento. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate. Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

A tal fine si consiglia di:

- evitare la lettura ad alta voce
- evitare l'uso del corsivo o dello stampato minuscolo o la scrittura della lingua o delle lingue straniere;
- non prendere appunti scritti a mano, copiare dalla lavagna o scrivere a mano sotto dettatura;
- non eseguire prove a tempo o avere a disposizione più tempo per eseguire una prova;
- sostenere solo interrogazioni programmate, in forma orale oppure le verifiche in formato digitale.

MODIFICHE AL PDP

IL PDP non è un documento statico, può essere modificato ogni qualvolta si ritiene necessario (a seguito di nuove informazioni di insegnanti o specialisti), tenuto conto del fatto che col tempo al variare delle strategie proposte può cambiare l'approccio al compito e possono rendersi opportuni nuovi accorgimenti su misure dispensative e compensative riportate nel PDP, valide per tutto il periodo scolastico.

La diagnosi di DSA viene emessa dai servizi pubblici, di norma la redige la propria ASL di appartenenza o a specialisti che svolgono privatamente la libera professione. La diagnosi è validata se il professionista o la struttura privata risultano accreditati (conformità)

IN SINTESI:

- 1) Il Consiglio di Classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia. Inoltre, qualora anche nel corso dell'anno scolastico si ravvisi in un alunno difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.
- 2) Il Consiglio di Classe, quindi, con l'eventuale consulenza del GLI e con la collaborazione della famiglia, predisponde il PDP, di cui si assume la responsabilità pedagogico- didattica anche ai fini valutativi, prevedendo misure compensative e dispensative, nonché specifiche programmazioni su obiettivi essenziali, opportunamente motivate sulla base di considerazioni educative/didattiche.
- 3) Il PDP deve essere sottoscritto dalla famiglia e firmato dal C.D. e darà inserito nel fascicolo personale dell'allievo.
- 4) Il PDP deve essere monitorato con modalità analoghe a quelle previste per i DSA, per procedure ed eventuali modifiche e/o correzioni.

PROGRAMMAZIONE INDIVIDUALE E RELAZIONE FINALE

N.B. Sarebbe auspicabile elaborare il nuovo PDP entro la fine di Ottobre o ritardare la consegna della **Programmazione individuale** la quale deve contenere:

- a) la definizione **delle strategie metodologiche e didattiche scelte per l'inclusione** degli alunni DSA e rimandare al documento per le misure dispensative e compensative
 - b) la definizione di eventuali misure specifiche per le singole discipline
- Nella programmazione individuale **non deve essere** indicato il nome dell'alunno

Nella relazione finale sarebbe opportuno che venissero specificati in modo sintetico:

- 1) le metodologie adottate nella didattica in classe (es. preparazione schede personalizzate, tabelle, immagini ecc.)
- 2) le metodologie adottate per lo svolgimento dei compiti a casa (es. questionari-guida, semplificazione delle consegne ecc.)
- 3) se è stato necessario rendere accessibile il libro di testo ed eventualmente le procedure adottate (es. semplificazione, riscrittura di alcuni paragrafi ecc.)
- 4) tipologie di verifica e adattamenti effettuati (es. riduzione della prova, in questo caso specificare se il compito è stato ridotto anche graficamente cioè sono stati scritti solo gli esercizi da svolgere, oppure aiuti forniti sia grafici che metodologici)
- 5) modalità di compensazione e dispensazione (specificare quella eventualmente più usata se ne sono state scelte diverse)
- 6) valutazione: criteri adottati

E' bene ricordare che tutto quello che viene esplicitato sia coerente con il PDP.

Altro aspetto non secondario è valutare, in modo sintetico, i punti di forza e i punti di debolezza rilevati nelle scelte metodologiche in vista della programmazione e della redazione del PDP per l'anno successivo.

ESAME DI STATO

N.B.: per l'esame di Stato fa fede quanto scelto nel PDP elaborato nell'ultimo anno di corso

Si ricorda che **non bisogna MAI riportare la diagnosi**, poiché il documento viene affisso all'albo e quindi può essere letto da chiunque; inoltre si ricorda di **non apporre per nessuna ragione la sigla "DSA" accanto al nome dell'alunno, quando esso viene inserito all'interno dell'elenco alfabetico dei candidati. Tutte le informazioni relative agli studenti con DSA vanno invece inserite in una relazione, allegata al Documento del 15 maggio della classe di appartenenza, ma non affissa all'albo. Tale allegato va esclusivamente consegnato alla Commissione degli Esami di Stato**, al fine di dare un profilo chiaro della situazione dello studente e per fornire tutte le indicazioni necessarie per il sereno svolgimento dell'esame stesso. La stesura di tale documento, anch'esso atto del Consiglio di Classe, riveste un'importanza fondamentale al pari del documento per l'intera classe, in quanto entra nello specifico delle indicazioni a cui si dovranno strettamente attenere le Commissioni.

Per ciascun alunno con BES/DSA presente nella classe dovrà essere redatto un documento (fascicolo riservato).

Il FASCICOLO RISERVATO da allegare al Documento del 15 Maggio dovrà contenere:

- 1) Dati anagrafici dell'alunno
- 2) Presentazione dell'alunno da parte del consiglio di classe
- 3) Segnalazione ASL e/o sintesi del profilo funzionale dell'alunno (diagnosi)
- 4) Metodologie e procedure utilizzate per lo svolgimento delle prove durante l'anno
- 5) PDP con indicazione degli strumenti compensativi e/o dispensativi utilizzati dall'alunno
- 6) Prove somministrate all'alunno nel corso dell'anno
- 7) Firme dei docenti del Consiglio di classe

NB:

Nel fascicolo riservato è importante specificare in modo preciso e dettagliato tutte le modalità di gestione delle prove, in analogia a quelle usate durante il percorso scolastico, o che il Consiglio di Classe ritenga comunque necessarie, a titolo esemplificativo:

1. Tempi più lunghi
2. Eventuale persona che legga all'alunno
3. Registrazione vocale ed ascolto in cuffia
4. Utilizzo di strumenti compensativi (elencarli indicando la materia in cui sono stati usati)
5. Sistema valutativo personalizzato (griglie personalizzate)
6. Formati speciali per le prove
7. Disponibilità di un Personal Computer per lo svolgimento della Prima Prova con correttore ortografico

E' importantissimo precisare tutto in quanto, nel Fascicolo Riservato, devono comparire tutte le informazioni utili alla Commissione per l'espletamento e la valutazione delle prove degli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) o con altri tipi di Bisogni Speciali.

Se il Presidente di Commissione decide in senso contrario o comunque diverso da quanto previsto nel Documento del 15 maggio dal Consiglio di classe e nella relazione riservata allegata deve motivare le proprie decisioni.

Per gli alunni dichiarati con BES per motivi socio-economici dovrà essere redatto un documento riservato in cui il Consiglio di Classe spiega la situazione del candidato e le particolari attenzioni adottate in corso d'anno (è consigliabile il riferimento al verbale della seduta in cui è stata presa la decisione di dichiarare l'alunno con BES)

Normativa di riferimento

LE LEGGI SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

1. L.517/77 abolisce le scuole speciali Prevede l'integrazione nelle classi comuni
2. L.270/82 dotazioni organiche posti di sostegno
3. L.5 febbraio 1992, n. 104 – Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
4. L. 53/2003, delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
5. L. 170/10 Disturbi specifici apprendimento, DSA
6. DM 12 luglio 2011 Linee guida DSA
7. Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012: strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali.
8. C.M.n.8 del 6 marzo 2013 e Nota protocollo n.2563 del 22 novembre 2013 – chiarimenti
9. Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
10. D.Lgs 96/2019 recante disposizioni integrative e correttive al D.Lgs. Del 13/04/2017

Il Coordinatore delle A.D. (prof. Felice Giraldi)